

«Abu Avrahàm», una storia da raccontare

• La scrittura di Manuel Bonomo Morzenti dimostra che è possibile «incontrarsi oltre la storia» nel nome di un unico padre

«Abu Avrahàm», il titolo del romanzo del bresciano Manuel Bonomo Morzenti, è una parola che non esiste: Abu, ovvero «padre di», è infatti il termine che, nella cultura araba, viene dato ad un uomo quando diventa padre, per esempio: Abu Ibrahim, cioè il padre di Ibrahim. Ma nella storia di Bonomo

Ibrahim è «Avrahàm», un nome ebraico e gli ebrei non antepongono la parola Abu. Eppure grazie alla letteratura ciò che non esiste può esistere ed è possibile «Incontrarsi oltre la storia», come da sottotitolo del romanzo. La storia di ispirazione è vera ed è stata raccontata all'autore da un uomo che ha voluto affidare la memoria della propria famiglia alla penna di Bonomo. Una fiducia ben riposta: ancora una volta il viaggiatore, giornalista e scrittore bresciano, conferma il suo talento narrativo:

dopo la prima pagina del romanzo è impossibile chiudere il libro prima di averlo concluso. Perché questa è una storia che «andava raccontata, proprio per raccontare ciò che il mio amico italo palestinese mi ha chiesto di fissare per sempre nell'eternità della scrittura». Oltre 3 stesure, 8 anni di impegno e la fortuna di incontrare «una casa editrice con editor molto attenti e mai invasivi - precisa

Bonomo - così è uscito questo libro, su una famiglia araba e una ebraica che si incontrano oltre la storia, nel no-

me di un unico padre». La storia inizia ai primi del Novecento, prosegue dopo la Seconda guerra mondiale con la frattura provocata dalla nascita dello Stato di Israele e si dipana per mezzo secolo, per concludersi, oltre mezzo secolo dopo, in Italia, dove i due rami della famiglia si ritrovano, nella consapevolezza di condividere lo stesso sangue, la stessa memoria. La presentazione del volume insieme all'autore è il 24 maggio alle 18 all'Associazione artisti bresciani (Vicolo delle Stelle 4). **I.Pan.**